

Le province di Sofala e di Trento insieme per lo sviluppo

II Mozambico in Trentino



Bambini in festa per il nuovo parco giochi a Caia. (Foto Gianpaolo Rama)

A destra. Mozambicani "trentini" con il loro ambasciatore. (Foto Jenny Capuano)

Il 4 ottobre 1992 il Mozambico usciva da uno dei periodi più tristi della sua storia: una devastante guerra civile, durata quasi 20 anni, scoppiata all'indomani della lotta per la decolonizzazione e il raggiungimento dell'indipendenza dal Portogallo. A 10 anni di distanza dagli accordi di pace siglati a Roma, il Trentino ha voluto ricordare e celebrare quegli eventi attraverso un percorso culturale dal titolo **"Il Mozambico in Trentino"**. Obiettivo, migliorare la conoscenza della realtà mozambicana in Trentino e rafforzare le relazioni di amicizia tra le due

comunità, attraverso iniziative che hanno approfondito gli aspetti storici, politici, economici ma soprattutto culturali di un paese geograficamente distante ma invisibilmente vicino, per gli innumerevoli legami che da decenni si tessono tra queste due realtà. Mozambico in Trentino e Trentino in Mozambico non è quindi un gioco di parole, ma l'interesse reciproco di due comunità – la provincia di Sofala e la provincia di Trento impegnate dal 2001 in un programma di cooperazione decentrata – ad intrecciare relazioni a doppio senso, dove non vi siano soggetti che solo

danno ed altri che solo ricevono. Ricalcando il concetto di reciprocità, base dell'accordo politico tra Sofala e Trento, nel mese di ottobre sono state proposte iniziative centrate su diversi aspetti. La **lingua portoghese**, ad esempio, insegnata da due ragazze mozambicane ad un gruppo di persone impegnate nel mondo della solidarietà o semplicemente sensibili all'apertura linguistica e culturale; una lingua coloniale che i mozambicani, pur non creolizzandola, hanno saputo fare propria attraverso modulazioni che la caratterizzano ed introducendo alcuni termini lessicali propri. Riflettori accesi anche sulla **storia** e la **politica** del Mozambico, attraverso lo sguardo di un giovane mozambicano che ha fatto emergere malinconia e speranza, apparenti contraddizioni in termini che lasciano trasparire un futuro ignoto e per certi aspetti oscuro, ma che non smette di immaginare fideisticamente migliore. E ancora il **cooperativismo** come possibile punto di incontro tra l'economia trentina e l'economia mozambicana, che è stato argomento di discussione in alcune valli del Trentino. Invisibili fili legano Trentino e Mozambico anche attraverso la **letteratura**; la poesia mozambicana tra identità

ed alterità, da un lato, ed un romanzo antropologico mozambicano Mamana Arminda della scrittrice veretana Renata D'amico, dall'altro. Poi gli immancabili sapori della cucina mozambicana e l'esplosione della vera forza travolgente del popolo mozambicano: la **danza**. La marrabenta, provocatorio e sensuale ballo tipico del Sud ha visto i "mozambicani trentini" cimentarsi in una rappresentazione che ha coinvolto ed entusiasmato il pubblico. In un percorso così articolato non poteva mancare un momento istituzionale di commemorazione dei 10 anni di pace in Mozambico. Hanno onorato tale momento ospiti illustri: Francisco Cigarro, ambasciatore del Mozambico in Italia, Daniela Sironi, in rappresentanza della Comunità di Sant'Egidio e il trentino Mario Raffaelli, sottosegretario agli Esteri all'epoca della firma degli accordi di pace. A testimonianza del ruolo diplomatico di grande rilievo giocato dall'Italia e dal Trentino nella concilia-

zione delle parti. Dall'incontro pubblico organizzato a Sociologia è emerso con forza un messaggio di speranza: la pace firmata nel 1992 è stato un evento complesso, per certi aspetti insperabile che è accaduto grazie alla capacità di costruire il dialogo e di unire culture diverse. Oltre ad un grande innegabile sforzo di perdono che tutti hanno dovuto compiere. La sfida che il Trentino e il Mozambico hanno accettato di cogliere assieme nel 2001 è di guardare insieme al futuro, aiutandosi vicendevolmente ad individuare modelli di sviluppo equi e sostenibili. I mulini a vento contro i quali combattere sono enormi, in Mozambico come in Trentino: da un lato l'esclusione sociale e la povertà, dall'altro una cecità cognitiva rispetto ai limiti dello "sviluppo" che si pretenderebbe d'insegnare ad altri. Ma la meta rappresenta un sogno ed un ideale per il quale vale la pena spendersi: un altro mondo è possibile anche in Mozambico ed in Trentino.



Se vorrai conoscermi...

Se vorrai conoscermi,
vedi di guardare ben con gli occhi
questo pezzo di legno nero
che uno sconosciuto fratello
ma con delle mani ispirate
ha tagliato ed intagliato
in quelle lontane terre del nord

Ah, quella sono io,
enormi mani protese
levandosi nel gesto
di chi implora e minaccia,
corpo tatuato di ferite
visibili e invisibili
dalle fruste della schiavitù...
torturata e magnifica,
orgogliosa e mistica,
Africa dalla testa ai piedi

Ah, quella sono io!

Se vorrai capirmi
Vieni a chinarti
sulla mia anima d'Africa,
nell'insolita malinconia
che se ne vola da un canto nativo,
nel cuore della notte...

E non mi domandare più niente,
se proprio vuoi conoscermi...

Estratti da "Se me quiseses conhecer"
di Noémia de Sousa. Traduzione dal portoghese
a cura di Pedro Miguel

NOÉMIA DE SOUSA: Nata a Lourenço Marques (odierna Maputo) nel 1927. Figura di primo piano nell'ambiente letterario del suo Paese, ha esercitato un forte ascendente sulla generazione degli anni Cinquanta.